



FONDAZIONE GIUSEPPE DI VAGNO

1889-1921

con la partecipazione della
Friedrich Ebert Stiftung

in collaborazione con
Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari - Dipartimento di Scienze Politiche
Eutopia magazine

Con il patrocinio e il sostegno della
Commissione europea - Rappresentanza in Italia
Europe Direct Puglia

Scuola per la Buona Politica **Anno 2015**

Il programma

Tutti gli incontri (uno per ogni mese) si terranno il venerdì presso la sede della fondazione Di Vagno (Monastero di San Benedetto –Conversano, Bari) dalle ore 16,00 alle 19,30

Venerdì 27 Febbraio 2015

MOBILITÀ tra DIRITTI E DOVERI

“L’Europa: ieri, oggi, domani”

Nessuno potrebbe giurare che l’Europa fosse, prima del 28 giugno 1914, un continente in pace. Molto più verosimilmente si potrebbe dire che quello della *belle époque* sia stato un periodo di «pace armata». In fondo, non c’era paese che non fosse sul piede di guerra e che, nel frattempo, non avesse incrementato gli investimenti in campo militare. Insomma, la situazione era sicuramente esplosiva, resa ancor più dai profondi cambiamenti in corso legati all’enorme crescita industriale e demografica del continente. Di contro, a tentare di governare questa situazione di grande fermento e fibrillazione, ci si presentava con un potere logoro e di vecchio stampo e con l’incapacità delle *élites* dominanti di comprendere appieno la situazione e di prevedere così gli scenari futuri. Eppure, se da una parte aumentava la tensione provocata dalle crescenti spinte nazionalistiche, dall’altra agiva in direzione opposta una spinta verso la pace e la collaborazione tra i popoli, frutto del grande progresso economico, culturale e sociale in atto. Così, mentre a Sarajevo ci si accingeva ad accogliere Franz Ferdinand e sua moglie Sofia, l’Europa era una realtà cosmopolita, frutto di continui e intensi scambi tra studiosi e artisti di tutti i paesi, contraddistinta da una facilità di spostamento da un paese all’altro per lavoro o per turismo (potendo gli europei viaggiare, fatto salvo alcune eccezioni, senza passaporto

né visto). Il tutto accompagnato, anche qui con qualche eccezione come Russia e Italia, dalla diffusione dell'istruzione e dall'introduzione nelle scuole degli insegnamenti di lingue straniere.

Poi Gavriolo Princip accese la scintilla e un intero continente andò in fiamme: 20 milioni di morti tra militari e civili, 21 milioni di feriti, la fine di tre imperi, l'avvio dei totalitarismi.

Gli orrori cui l'Europa ha assistito nel ventesimo secolo derivano da questa catastrofe. Il manifesto di Ventotene è stata la risposta più mirabile che le migliori menti d'Europa potessero dare. Ma al di là delle singole responsabilità degli Stati, restano invece le "questioni di fondo", i motivi e gli scenari che, tracciando un parallelismo con l'odierna situazione politica, sociale e economica, sono di una attualità sconcertante. D'altronde i recenti accadimenti terroristici nel cuore d'Europa hanno reso, rispetto a qualche anno fa, ancora più importante la prospettiva sugli eventi del 1914, su cosa è oggi l'Unione europea e sulle sue (nostre) prospettive future. E se fino agli anni '80 si guardava romanticamente e con un certo fascino ai primi del novecento e alla Grande Guerra come ad "un dramma *fin de siècle* in costume", oggi possiamo dire con certezza che le cose sono cambiate e che un altro sguardo, molto più attento si deve poggiare su quegli anni, per comprendere meglio cosa significa essere cittadini europei oggi. D'altronde, in un mondo sempre più aperto e incerto, in cui la mobilità costituisce per molti una ragione di esistenza, risulta fondamentale difendere il riconoscimento di uno spazio europeo, nel quale tutti, cittadini e stranieri, possano riconoscersi nei doveri e rivendicare i propri diritti. Nello stesso tempo, resta sullo sfondo una domanda: quanti passi occorre fare ancora per completare finalmente la costruzione di un'Europa politica?

introduce: **Filippo Giannuzzi** – Fondazione Giuseppe Di Vagno (Italia)

relatori: **Emilio Dalmonte** – Commissione europea, Rappresentanza in Italia (Italia)

Ennio Triggiani – Università degli Studi di Bari (Italia)

Luciano Monzali – Università degli Studi di Bari (Italia)

testimone: **Eric Jozsef** – Liberation, Eutopia (Francia)

Venerdì 20 Marzo 2015

MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE

"Reti e infrastrutture per la mobilità"

È la creazione di reti e di infrastrutture a determinare la mobilità. Non è possibile realizzare cambiamenti di grande portata nel mondo dei trasporti senza il sostegno di un'adeguata rete e un uso più intelligente della stessa. Come riportato sul Libro Bianco dei Trasporti essi "sono fondamentali per la nostra economia e la nostra società. La mobilità svolge un ruolo vitale per il mercato interno e la qualità di vita dei cittadini che fruiscono della libertà di viaggiare. I trasporti sono funzionali alla crescita economica e dell'occupazione: e devono essere sostenibili in vista delle nuove sfide che viviamo. Data la dimensione globale dei trasporti, gli interventi, per essere efficaci, richiedono un'intensa cooperazione internazionale". Il futuro del nostro continente dipenderà tutto dalla capacità di rimanere competitivo e pienamente inserito nell'economia mondiale. Per questo è fondamentale poter contare su un sistema di trasporti efficiente e integrato tra tutte le varie aree: non solo tra Est e Ovest ma anche tra il Nord e il Sud dell'Europa, per tenere pienamente conto delle esigenze di un territorio con 500 milioni di abitanti. Ma se da un lato occorre rispondere meglio al desiderio di viaggiare dei nostri cittadini e alle necessità della nostra economia legata alla circolazione delle merci, dall'altro è necessario tenere in considerazione i problemi connessi alla limitazione delle risorse e ai necessari vincoli ambientali. Oggi ci troviamo di fronte a un bivio e, mentre permangono vecchi problemi, nel frattempo ne sono comparsi di nuovi.

Nei decenni futuri si ridurrà la disponibilità di petrolio e le fonti di approvvigionamento saranno meno certe. In assenza di misure alternative per alleviare la dipendenza dall'oro nero, questo potrebbe comportare severe conseguenze sulle possibilità di spostamento dei cittadini e sulla competitività globale dell'economia europea. Occorre, allora, pensare bene a quello che serve all'Europa:

complessivamente gli investimenti nelle infrastrutture di trasporto hanno un impatto positivo sulla crescita economica: creano ricchezza e occupazione, migliorano gli scambi commerciali, l'accessibilità geografica e la mobilità delle persone ma in ogni caso devono essere pianificati in modo tale da ridurre al minimo le conseguenze negative per l'ambiente e il territorio.

introduce: **Filippo Giannuzzi** – Fondazione G. Di Vagno (Italia)

relatori: **Paolo Sellari** – Università degli studi "La Sapienza" Roma (Italia)

Thierry Vissol – Commissione europea (Francia / Italia)

testimone: **Michael Braun** – TAZ, Friedrich Ebert Stiftung (Germania / Italia)

Venerdì 24 Aprile 2015

MOBILITÀ, INTEGRAZIONE CULTURALE, COOPERAZIONE

"Parole e idee in movimento"

Molto prima che l'Europa diventasse un progetto economico e politico, il nostro continente si fondava su una più profonda unità sostanziale, data dalla consapevolezza di possedere una ricchezza comune fatta di lingue, leggi, istituzioni, attraverso continui e reciproci scambi culturali. Tutto ciò ha fatto dell'Europa un'esperienza totalmente unica e originale. Per l'Europa di oggi, la circolazione delle idee e delle lingue è una condizione necessaria per superare le ancora esistenti barriere e di avvicinarci maggiormente alla cultura e alle tradizioni dei nostri vicini. Così, i ruoli della traduzione e della cooperazione culturale sono diventati sempre più importanti, testimoniati dalla natura del progetto di integrazione europea.

introduce: **Marina Lalovic** – Rai Radio3 Mondo (Serbia / Italia)

relatori: **Miljenka Buljevic** – Booksa - Kulturtreger, Zagabria (Croazia)

Simona Cives – Casa delle traduzioni, biblioteche di Roma (Italia)

testimone: **Alessandro Legrande** – Lo Straniero (Italia)

Venerdì 15 Maggio 2015

MOBILITÀ E CONOSCENZA

"Inclusione, istruzione, formazione, lavoro"

Oggi tutto si muove veloce. Si muovono i popoli, si muovono le merci, si muovono le malattie e si muovono anche i giovani. Quando la Commissione Europea ha scommesso su programmi come *Erasmus* ha deciso di puntare su tre elementi: l'energia, la formazione e le idee. 2 milioni di studenti, 33 Paesi coinvolti, oltre 2.200 Università aderenti. Una sfida vinta dalla quale trarre linfa vitale per far sì che da periodi di crisi come questo possano germogliare nuove opportunità.

introduce: **Filippo Giannuzzi** – Fondazione G. Di Vagno (Italia)

relatori: **Anna Lepore** – CGIL Bari Città Metropolitana (Italia)

Marisa Valleri – Università Aldo Moro Bari (Italia)

testimone: **Antonia Laterza** – Eutopia

Venerdì 22 Maggio 2015

MOBILITÀ E OPPORTUNITÀ

Conoscere i programmi europei per la mobilità, l'integrazione e la cooperazione

Cittadinanza attiva, innovazione, creatività, educazione non formale ed informale, partenariato, valore aggiunto sono alcune delle parole chiave della programmazione europea. La conoscenza delle sovvenzioni dell'UE, e delle relative modalità di candidatura, risulta ormai di fondamentale importanza per cogliere le opportunità offerte dagli strumenti finanziari previsti nel QFP 2014-2020.

Si tratta di finanziamenti pluriennali, gestiti direttamente dalle Istituzioni europee o dalle sue Agenzie, attraverso cui l'UE promuove gli obiettivi inerenti i diversi settori di intervento, consentendo ad un ampio ventaglio di beneficiari di realizzare diverse tipologie di attività volte a raggiungere sul territorio obiettivi di interesse europeo.

A cura di **Europe Direct Puglia**

Venerdì 12 e Sabato 13 Giugno 2015

L'Europa è mobile. Ma può fare di più!

1^ giornata – Lezione (venerdì 12 giugno – ore 16,00)

La fine del dualismo Est/Ovest, accompagnata dalla scomparsa delle vecchie frontiere (e dal moltiplicarsi delle nuove, divenute a loro volta sempre più mobili), segna l'inizio della globalizzazione. e della conseguente mobilitazione globale. Con il corollario di problemi e questioni da essa discese. La globalizzazione infatti non è solo ordine nuovo, ma è essa stessa anche principio del disordine e del conflitto non controllato. In tutto questo, L'UE vorrebbe essere uno dei pilastri dell'ordine internazionale ma rischia di essere esposta al suo ennesimo tramonto, alla sua definitiva emarginazione, perché si trova in prima linea rispetto a dinamiche che la trascendono (migrazioni di popoli derivanti essenzialmente dallo sfaldarsi della geopolitica medio-orientale: uno sfaldamento che nasce da squilibri nel rapporto di quel mondo con l'Occidente). Riuscirà Fortezza Europa a trovare un rimedio alla propria debolezza?

“STORIE SENZA CONFINI”

Un ruolo decisivo nella "percezione" del fenomeno dell'immigrazione lo ha avuto (e oggi ancora di più) l'informazione. Percezione ma non conoscenza del fatto, una comprensione spesso limitata alla parte superficiale di un fenomeno in realtà molto più vasto e complesso. Non è un caso che il racconto dell'informazione si "limiti" a ciò che succede per mare. Barconi, elicotteri, naufragi, salvataggi, respingimenti. E giù dichiarazioni, polemiche, e poi servizi fotografici, reportage, inchieste. L'opinione pubblica si divide, tra chi rimane colpito dall'emozione e chi invece reagisce di pancia, invocando le maniere forti. Ma qual è il ruolo dei «media» di fronte alla questione? Come l'informazione può aiutare a far comprendere meglio un fenomeno che non conosce limiti e soste?

introduce: **Filippo Giannuzzi** (Fondazione G. Di Vagno)

relatori: **Michael Braun** (giornalista, corrispondente TAZ, Internazionale)

Claudia Bruno (giornalista Rai 3 Regione)

testimone: **Carl Henrik Fredriksson** (*Institute for Human Sciences, Vienna; president Eurozine*)

2^a giornata – Workshop (sabato 13 giugno - ore 10,00)

- MOBILITÀ E OPPORTUNITÀ –

Conoscere i programmi europei per la mobilità, l'integrazione e la cooperazione: "Creative Europe"; "Europe for citizens" ; "Erasmus plus".

I partecipanti al workshop saranno suddivisi in gruppi tematici coordinati e gestiti da esperti in progettazione europea dello Europe Direct Puglia al fine di elaborare alcune proposte progettuali da candidare sulle *call for proposals* dei programmi europei a gestione diretta presi in esame. Le proposte elaborate durante il workshop saranno presentate nel pomeriggio in apertura del seminario.

2^a giornata – Seminario (sabato 13 giugno ore 16,00)

"I MIGRANTI ALLE PORTE D'EUROPA"

*"Nel secolo che va dal 1875 al 1975, venticinque milioni di italiani sono partiti alla ricerca di fortuna in paesi lontani, e un'altra immensa schiera ha lasciato le campagne e le montagne per cercare una vita migliore in altre regioni o città italiane. Ma a partire dagli ultimi anni del Novecento, tutto è cambiato. Oggi nel nostro Paese vivono più di 5 milioni di stranieri, e almeno 800mila di loro sono immigrati nel biennio 2009-2010, in piena crisi economica. L'arrivo di queste persone ha allineato il nostro agli altri paesi d'Europa con una lunga tradizione migratoria. L'8% degli abitanti dell'Italia sono stranieri, più o meno come in Germania, in Inghilterra e in Francia." *("Cose da non credere" di Gianpiero Dalla Zuanna e Guglielmo Weber, Roma-Bari 2011)*

Abbiamo purtroppo percezione della migrazione solo per le cronache quotidiane che parlano di sbarchi e tragedie. Molto conosciamo ormai di Lampedusa, meno ad esempio, delle altre due frontiere della "fortezza Europa": Evros confine naturale tra Grecia e Turchia e Mellilla, enclave spagnola in terra d'Africa. E poi non conosciamo, o meglio, se ne parla troppo poco, dati, numeri, flussi: chi sono, da dove vengono (o fuggono), dove vanno, dove si fermano. Solo attraverso una conoscenza più approfondita, e meno superficiale, del fenomeno ci si può rendere conto che molto di questo sentire comune sia in realtà un mito, nato per colmare la nostra sensazione di insicurezza davanti a un mondo che cambia troppo velocemente rispetto alle nostre capacità di comprenderlo.

introduce: **Michael Braun** – (TAZ, Friedrich Ebert Stiftung)

panel: **Ugo Melchionda** (presidente IDOS)

Karl Kopp (Pro Asyl)

Gianfranco Viesti (economista, Università di Bari)

info

-Fondazione "Giuseppe Di Vagno (1889-1921)" Onlus
via S. Benedetto, 18 Conversano - Tel. 080.4959372 -
info@fondazione.divagno.it

-Europe Direct Puglia
via Giuseppe Suppa, 9 Bari - Tel. 080.5717707
info@europedirectpuglia.eu

Una iniziativa della



FONDAZIONE GIUSEPPE DI VAGNO
1889-1921

Con il sostegno



Rappresentanza in Italia



Cofinanziato dall'UE



Con la collaborazione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

Dipartimento di Scienze Politiche